



“Guardare in alto per guardarti dentro”

Nella nostra vita siamo di frequente immersi in molte cose, e non manca la sensazione di esserne sommersi: lavoro, famiglia, salute, preoccupazioni varie, la crisi mondiale che ci minaccia da vicino. **Andare/Entrare nel deserto** in questa Quaresima può essere un tempo favorevole per riprendere spazi, tempi, per riprendersi in mano, per avvicinarsi a Dio e crescere nella relazione con Lui.

Entrare in punta di piedi

Seguire il passo di Dio è lasciarsi guidare non pretendere di rinchiudere la conoscenza di Dio nei propri schemi, ma in punta di piedi, seguire il cammino da lui tracciato per poterlo incontrare. Lasciare a Dio l'opportunità di stupirci e di farsi trovare lì dove non avremmo mai pensato di poterlo incontrare.

In questo percorso ci aiuta Mosè che ha vissuto lo stupore nell'incontro con Dio

Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.³ Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». (Es 2, 1-3)

Mosè, con tutto il suo ardore, cercava di vedere quel fenomeno del roveto ardente come inquadrato nella sua visuale di Dio, della storia e della presenza Dio nella storia

⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵ Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». ⁶ E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Dio nel deserto si rivela

Dio dice a Mosè di togliersi i sandali, sottolineando che non è Mosè a dover integrare Dio nelle sue idee, ma Dio che vuole integrare Mosè nel suo progetto. Questo gesto rappresenta l'incertezza dell'uomo di fronte al mistero di Dio, che non può essere affrontato con arroganza, ma con umiltà. Ancora oggi, i musulmani si tolgono le scarpe prima di entrare in moschea, mostrando rispetto verso Dio. Mosè, sorpreso, si chiede come possa un deserto desolato essere considerato una terra santa. Comprende che non è lui a cercare Dio in luoghi

Meditare la Parola: “Il Vangelo degli Incontri” cat 11

purificati, ma è Dio che lo cerca proprio dove si trova, anche in luoghi difficili e abbandonati. Questo spazio, qualunque esso sia, diventa così terra santa perché lì si manifesta la presenza e la gloria di Dio.

Guardare in alto x guardarti dentro

Entrare nel deserto per guardare in alto perché nel deserto ritrovi te stesso guardandoti dentro solo così riscopri Dio, ma occorre essere docili allo Spirito Santo.

Nel deserto ci sono cose oscure e cose chiare. Un evento della vita ci può togliere le coordinate, in quel momento viviamo il deserto nell'oscurità, ci sentiamo spaesati, i confort che abbiamo anestetizzano la nostra vita l'equilibrio si perde siamo fragili abbiamo bisogno di essere nutriti. Il Signore comunica con noi attraverso gli episodi della vita Nel deserto c'è colui che parla, la riflessione sull'essenziale Anche negli obbiettivi. **Il deserto è una prova anzi un momento di scelta**, è un percorso di purificazione, di redenzione di scoperta di Dio

Nel deserto ospitalità è sacra i beduini i primi tre giorni non chiedono la provenienza del viandante e dove è diretto. Si orientano la notte con le stelle rispettando la natura.

“Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. (Os 2,16)
Siamo la sposa di Dio., nel deserto Dio si rivela come lo sposo Il deserto ci disintossica dai rumori esterni e interni.

Gesù nel deserto

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.(Mc 1, 12-13)

Come vivere questa Parola?

Signore, i tuoi angeli mi sostengano e la tua grazia mi sia forza e luce, anche quando il deserto è duro ma necessario.

Il mistero del Figlio di Dio, che diventa uomo per salvarci e viene spinto dallo Spirito nel deserto, è una provocazione salutare. Anche se il deserto è inospitale, gli angeli servono Gesù. In questo tempo forte, non abbandoneremo il nostro ambiente, ma cercheremo spazi di silenzio e solitudine per rafforzare la nostra fede. Affronteremo le tentazioni, ma la lotta ci irrobustirà se continueremo a pregare e a fidarci del Signore. La quaresima sarà un tempo salutare per avvicinarci al Vangelo per incontrare Gesù.

La voce di un Padre della Chiesa

Non potremmo forse affermare che il deserto è il tempio non limitato da mura del nostro Dio? Infatti, Colui che abita nel silenzio sicuramente ama i luoghi

Meditare la Parola: “Il Vangelo degli Incontri” cat 11

ritirati. In quei luoghi egli si è spesso mostrato ai suoi santi ed è soprattutto nella solitudine che si è degnato di incontrare gli uomini. (*Sant'Eucherio*)

Il deserto è :

- **Luogo dell'essenzialità:** Nel deserto si rinuncia al superfluo (parole inutili, distrazioni digitali) per ritrovare ciò che conta davvero.
- **Luogo del combattimento:** È il terreno della prova dove, come Gesù, siamo chiamati a vincere le tentazioni e l'autoreferenzialità.
- **Luogo dell'intimità:** Nonostante l'aridità, Dio trasforma il deserto in uno spazio di protezione e relazione profonda.

Solo quando avremo taciuto noi

Dio potrà parlare

Comunicherà con noi

solo sulle sabbie del deserto.

Nel deserto maturano

le grandi cose della vita

La conversione , l'amore, il sacrificio.

Il deserto ti spoglia

Ti riduce all'essenziale

Ti priva del Guardaroba

Ti toglie di dosso gli abiti che finora

hai considerati come assoluti

e ti fa capire che la tua identità

va ben oltre le livree dell'apparenze. (Don Tonino Bello)

San Valerio d'Astorga

con affetto diac. Roberto